

La formazione del governo britannico in caso di *hung parliament**

Giulia Caravale**

(27 aprile 2015)

Secondo i sondaggi alle elezioni della Camera dei Comuni, previste per il 7 maggio prossimo, nessun partito sarà in grado di ottenere la maggioranza assoluta dei seggi, eventualità che gli inglesi definiscono *hung parliament*. La situazione è analoga a quella del 2010 e, se confermata, dimostrerebbe che il cambiamento del tradizionale assetto bipartitico non può essere considerato meramente transitorio, ma condizionato in modo indelebile dalla crisi della rappresentanza, dalle trasformazioni della società sempre più eterogenea e frammentata, dalla maggior fluidità ideologica presente negli stessi partiti, dall'affermazione di partiti locali o regionali. Il passaggio da un *two party system* ad un *multi party system* comporta una sostanziale alterazione del funzionamento tipico del sistema Westminster, quello della scelta diretta del governo da parte dei cittadini. Nell'ipotesi di ritrovarsi ancora di fronte ad una Camera dei Comuni in cui vi sia una "no overall majority" nel corso della campagna elettorale, che in questi giorni si fa sempre più accesa, il mondo politico e la dottrina britannica si sono interrogati sulle regole da seguire per la formazione del governo.

Come noto tale interrogativo se lo era posto anche Gordon Brown nel 2009. Il premier laburista aveva chiesto al *Cabinet Secretary* Sir Gus O'Donnel di chiarire in un *Cabinet manual* le convenzioni che regolano il funzionamento dell'esecutivo e, in particolare, di pubblicare prima del voto la parte relativa alla formazione del governo in vista di un possibile *hung Parliament*, anche in considerazione dell'assenza di precedenti. Nel febbraio 2010 era stato redatto il capitolo sulle convenzioni relative alla formazione del governo in caso di parlamento privo di maggioranza, dalle quali emergeva che l'esecutivo sarebbe dovuto rimanere in carica fino a che il Primo ministro uscente non si fosse dimesso. Quest'ultimo, infatti, avrebbe avuto il compito di ricercare la fiducia della nuova Camera dei Comuni e di rimanere in carica fino a quando fosse risultata evidente l'impossibilità di ottenere una maggioranza. Il testo era il seguente: "Where an election does not result in a clear majority for a single party, the incumbent Government remains in office unless and until the Prime Minister tenders his and the Government's resignation to the Monarch. An incumbent Government is entitled to await the meeting of the new Parliament to see if it can command the confidence of the House of Commons or to resign if it becomes clear that it is unlikely to command that confidence. If a Government is defeated on a motion of confidence in the House of Commons, a Prime Minister is expected to tender the Government's resignation immediately. A motion of confidence may be tabled by the Opposition, or may be a measure which the Government has previously said will be a test of the House's confidence in it. Votes on the Queen's Speech have traditionally been regarded as motions of confidence".

Di fatto, però, la procedura seguita dopo le elezioni del 6 maggio 2010 è stata parzialmente differente, dato che il leader liberal democratico Nick Clegg, subito dopo il risultato elettorale, ha reputato che solo il partito conservatore di Cameron avesse il diritto di formare il governo, avendo ottenuto la maggioranza relativa, e non i laburisti. Di conseguenza Gordon Brown ha rassegnato le

* Scritto sottoposto a *referee*

dimissioni senza aspettare la riunione del nuovo parlamento e Cameron ha formato il nuovo esecutivo insieme con Clegg.

Pertanto l'ipotesi, così come era stata formulata in origine, non è stata rispettata e la versione definitiva del *Cabinet manual*, pubblicata nell'ottobre 2011, si è adeguata alla procedura seguita dopo le elezioni. La regola aggiornata prevede dunque che: "Where an election does not result in an overall majority for a single party, the incumbent government remains in office unless and until the Prime Minister tenders his or her resignation and the Government's resignation to the Sovereign. An incumbent government is entitled to wait until the new Parliament has met to see if it can command the confidence of the House of Commons, but is expected to resign if it becomes clear that it is unlikely to be able to command that confidence and there is a clear alternative". Il testo, dunque, prevede che il premier uscente debba dimettersi se diventa consapevole dell'impossibilità di formare un governo e della esistenza di una concreta alternativa.

Il manuale precisa, poi, che debbano svolgersi tra i partiti consultazioni per comprendere chi sia in grado di ottenere la fiducia della Camera dei Comuni. Da tale processo deve essere esclusa la sovrana che deve limitarsi ad essere informata sull'andamento delle consultazioni. Il ruolo della Corona risulta, quindi, del tutto neutrale e privo di quel margine di potere discrezionale che ancora alcuni esponenti della dottrina sembravano riconoscerle. In questa delicata fase il *civil service* è chiamato ad offrire le sua consulenza e la sua collaborazione ai partiti.

Il *Cabinet manual* prevede, come risultato delle consultazioni, tre diverse ipotesi legate alla concreta composizione della Camera dei Comuni: i) la formazione di un governo di minoranza monocolore che si fondi sull'appoggio esterno degli altri partiti sulla base di accordi *ad hoc*; ii) la formazione di un governo monocolore che si fondi su un accordo interpartitico, come avvenuto tra il 1977 e il 1978 con il patto tra i laburisti e i liberali; iii) un governo di coalizione formato da esponenti di due o più partiti.

Non vi è, comunque, tra politici e dottrina unanimità di giudizio su quale sia il partito che abbia diritto ad iniziare le consultazioni. Il precedente creato da Cameron e Clegg per cui spetta a quello che ha ottenuto la maggioranza relativa potrebbe non essere rispettato nell'ipotesi in cui il partito laburista fosse il secondo partito, ma riuscisse a trovare un accordo con lo *Scottish National Party*, il quale ultimo, almeno nei sondaggi, sembrerebbe avere la possibilità di divenire addirittura il terzo partito al posto dei liberal democratici.

In attesa di conoscere il risultato possiamo solo evidenziare che, come dicevamo, il *multi party system* che si sta affermando nel Regno Unito ha avuto l'effetto di alterare il funzionamento del tradizionale modello Westminster perché ha sottratto agli elettori la scelta diretta del governo, la cui nascita potrebbe derivare da accordi post elettorali. In tale nuovo contesto, allora, per la nascita di un governo, diviene centrale il ruolo del parlamento che nel *two part system* era, invece, marginale.

** Associato di diritto costituzionale – Università La Sapienza, Roma